



il Ponte

Anno XXI - N. 1 Ottobre 2013



IL BENE CHE SI FA E' TANTISSIMO



Non ci immaginiamo neppure quanto bene ci circonda. Se potessimo, per magia, farlo emergere tutto in un momento, resteremmo strabiliati.

di p. Pierluigi Vajra

Cari amici , questo numero del Ponte si presenta con una veste grafica nuova. Oltre all'esterno, cambieranno un po' anche i contenuti, pur rimanendo nell'ambito missionario, perché ci sembra utile ampliare la visuale dell'associazione, fin qui rivolta quasi esclusivamente all'India e Sri-Lanka, dando spazio anche ad altre realtà facenti parte della Congregazione dei Padri Somaschi.

Dopo vari anni passati in India e Sri Lanka, immaginarsi se non conoscevo *Il Ponte* ed i suoi lettori. Abbiamo ricevuto così tanto sostegno da questi amici! È però la prima volta che mi viene chiesto di scrivervi.

Mi fa piacere avere quest'occasione di rivolgermi a tutti questi amici che, nel nascondimento, fanno tanto bene ai poveri.

Se ascoltiamo i discorsi che vengono fatti nelle nostre case, sugli autobus, nei mercati, dovunque le persone si incontrano, sentiamo spesso sottolineare il negativo che indiscutibilmente c'è. C'è e fa notizia, emerge, attira l'attenzione. Ed un giorno dopo l'altro, un esempio dopo l'altro, ci spinge al pessimismo. Ci scoraggia, ci fa perdere la speranza.

Ho il privilegio, essendo prete, di ascoltare tanta gente. Confessioni, incontri, colloqui personali, anche solo scambi occasionali: le persone incontrano il prete e spontaneamente si confidano. E sapete qual'è il quadro che ne ricevo? Che il bene che si fa è tantissimo. Non ci immaginiamo neppure quanto bene ci circonda. Se potessimo, per magia, farlo emergere tutto in un momento, resteremmo strabiliati.

Non pensate che la gente si vanta di quel che fa: dice spesso quel che riceve, apprezza l'aiuto che altri danno loro.

Una signora senza patente e sola ha bisogno di fare una visita medica, e la vicina prende mezza giornata di ferie per accompagnarla non solo dal medico, ma anche alla Messa, e si ferma con lei, senza voler nulla in cambio.

Un signore coltiva il suo orto e si accorge di avere pomodori in esubero: ne fa una bella cesta e la porta ad una famiglia che sa essere in difficoltà finanziarie.

Una cuoca in una struttura alberghiera fa attenzione al cibo avanzato, di prima qualità, e con il permesso della direzione spesso ne porta ad una famiglia povera del vicinato. Mentre assistevo p. Attilio Taricco, missionario in Brasile, all'ospedale di Aosta, andavo ad acquistare un panino a pranzo ad un bar vicino. Un giorno ho avuto una sorpresa: una signora che era seduta ad un tavolo si è alzata per pagare il suo toast e coca-cola. Ha però chiesto alla commessa di poter pagare anche la mia ordinazione.

Mi ha preso alla sprovvista, ed ho proposto di pagar io stesso per me, ma lei ha insistito. Sta assistendo da mesi il marito ricoverato, che, diceva, ne avrà ancora per un po'. Se n'è andata con cortesia, ma anche quasi con ritegno: capivo che non voleva essere ringraziata del favore. Cercava, evidentemente, un'altra ricompensa. Dio gliela conceda.

Una signora rumena assiste un altro malato, come badante. È un tipo difficile, ma lei ha una grande pazienza, e si prende la sua situazione a cuore, anche quando vede che la famiglia fa molta difficoltà ad accettarlo. Avrebbe altre offerte di lavoro, ma non se la sente di abbandonarli in queste condizioni.

Siamo circondati da un'enorme quantità di bene che viene fatto continuamente. La gente è buona, ha un'abitudine al bene, e lo fa spontaneamente, con il cuore. Ne siamo immersi, e quasi lo diamo per scontato: vediamo, invece, il male.

Dio continua a lavorare attraverso tutte queste persone buone. E tra di esse ci sono anche gli amici collegati da *Il Ponte*. Facciamo caso a tutto questo: ci sentiremo incoraggiati, ed anche di fronte alle difficoltà sapremo trovare la forza e la speranza: la gente è buona. Dio è ancora nei loro cuori, al lavoro. Permettetemi di ringraziarvi, con il cuore traboccante di gratitudine, a nome di coloro che ricevono il vostro sostegno. E dato che questo numero vi raggiungerà prima della fine dell'anno, prima di Natale, permettetemi di farvi - anche a nome dei poveri





Di fame si può ancora morire....

di fr. Antonio Galli

LA NUOVA
FUNDACION
SAN JERONIMO
EMILIANI

Cari amici del Ponte, da diversi mesi faccio la spola tra Haiti e la Repubblica Dominicana, dove i Padri Somaschi, all'indomani del disastroso terremoto di Haiti, sono arrivati con uno sforzo quasi superiore alle loro forze, per aprire due nuove opere, alla periferia del mondo, dove la povertà si tocca ancora con mano per portare speranza a tanti bambini.

Nella Repubblica Dominicana, non molto lontano dai luoghi preferiti dal turismo internazionale, la situazione è questa: il semianalfabetismo arriva all'85%, la mancanza di aule non permette a 5000 bambini di andare a scuola, la stessa percentuale è anche per i disoccupati, il livello di povertà è pari a Ciudad Bolivar in Colombia il picco più alto dell'America Latina. Vicino alla nostra comunità quest'anno tre mamme sono morte di parto con i loro bambini. Chi ha bisogno del medico spesso non ha i soldi per poterci andare, peggio ancora per l'acquisto delle medicine dove si vedono persone che vanno a comprare una pillola per volta. E qui mi vengono in mente le parole del Papa: **"La Chiesa, "avvocata della giustizia e difensore dei poveri contro le disuguaglianze sociali ed economiche intollerabili che gridano al cielo" (Documento di Aparecida, 395), desidera offrire la sua collaborazione ad ogni iniziativa che possa significare un vero sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo. Cari amici, certamente è necessario dare il pane a chi ha fame; è un atto di giustizia, ma c'è anche una fame più profonda, la fame di una felicità che solo Dio può saziare. Fame di dignità. Non c'è, né vera promozione del bene comune, né vero sviluppo dell'uomo, quando si ignorano i pilastri fondamentali che reggono una Nazione, i suoi beni immateriali: la vita, che è dono di Dio, valore da tutelare e promuovere sempre; la famiglia, fondamento della convivenza e rimedio contro lo sfaldamento sociale; l'educazione integrale, che non si riduce ad una semplice trasmissione di informazioni con lo scopo di produrre profitto; la salute, che deve cercare il benessere integrale della persona, anche della dimensione spirituale, essenziale per l'equilibrio umano e per una sana convivenza; la sicurezza, nella convinzione che la violenza può essere vinta solo a partire dal cambiamento del cuore umano."**



Dicevo prima che con l'aiuto della provvidenza i Padri Somaschi hanno dato vita a due grandi opere, indispensabili in un contesto di gran miseria, la cui progettazione e realizzazione ha richiesto circa due anni di lavoro.

In Dajabon (rep. Domenicana) è sorto un complesso, forse per la prima volta in Congregazione, veramente completo nel suo aspetto formativo, con case famiglia per bambini che non solo non hanno la casa, ma la famiglia inesistente: sono otto case che possono ospitare venti persone ciascuna. Tutte sono dotate di una camera per l'educatore. Ci sono la scuola primaria e secondaria ospitate in un complesso di 5 moduli, un grande refettorio, una



parte direzionale che servirà anche come centro di ascolto, una panetteria pizzeria (con relativa scuola) per avere qualche introito per il funzionamento del Centro, una sala multiuso e la scuola professionale che servirà in parte per la formazione e per far lavorare i ragazzi più grandi e da ultimo un grande complesso sportivo. Tutto questo è stato inaugurato dal Padre Generale alla presenza di diverse autorità l'8 di settembre. Attualmente sono già presenti un centinaio di ragazzi provenienti perlopiù dalle zone rurali e che vengono in città per andare a scuola. Sono adolescenti che non sanno nemmeno usare i servizi igienici, glielo abbiamo dovuto insegnare, persone semplici, buone, serene, felici di vivere alla continua scoperta di novità mai viste, nonostante siamo all'alba del terzo millennio e ad un'ora di aereo da Miami. Il giorno 19 settembre sono iniziate le lezioni per i più piccoli (150 alunni) molti dei quali vivranno con noi così avranno modo di cibarsi regolarmente e di vivere in un ambiente degno della natura umana.

In contemporanea, si sta ultimando la realizzazione dell'opera di Ouanamente (rep. Di Haiti) al confine con la Repubblica Dominicana, a circa mezz'ora di auto. Sono già state finite tre case per circa 60 minori. Il complesso è simile a quello di Dajabon e anche qui ci sarà una scuola dell'obbligo indispensabile per la formazione di questi ragazzi.

L'altro giorno sono andato a trovare una suora di 82 anni che lavora in una zona tra le più povere della città, un'area d'invasione dove la maggior parte delle case sono fatte di cartone e legno e mi raccontava la fatica che deve fare ogni giorno per dar qualcosa da mangiare a tanti bambini che diversamente a casa



In un recente appello, Papa Francesco ha affermato: **"Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali. Non è la cultura dell'egoismo, dell'individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile; non è questa, ma la cultura della solidarietà, la cultura della solidarietà è vedere nell'altro non un concorrente o un numero, ma un fratello e tutti noi siamo fratelli!"**



loro, non hanno nulla per nutrirsi. Mi viene in mente un bambino di 5 anni che incontro diverse volte al giorno, Brian che io chiamo "figlio del vento" (è sempre per strada da solo), il suo viso si illumina quando mi vede tra le mani un panino o qualche biscotto. In queste condizioni sono in tanti. In un primo momento rimanevo stupito per le confezioni piccolissime di alimenti che si trovano nei negozi, solo dopo mi sono reso conto del perché: quasi tutti da queste parti non hanno i soldi per comprare delle normali razioni. Gli stipendi sono da fame e quando si arriva a fine mese, tutto il ricavato è ormai speso. Qui tutto è affidato alla Provvidenza che non lascia mai soli i suoi figli e su cui fa affidamento anche la nostra congregazione.



Nello stemma della nostra Congregazione viene rappresentato un Cristo che porta la croce, io penso che la croce da portare in questo progetto sia veramente grande come enormi sono i problemi, ma sono sicuro che tante persone hanno fatto proprio questo appello e sapranno contribuire concretamente per dare un futuro migliore a tante persone che non possono sperare in nulla. Questo è quanto cercano di fare i Padri Somaschi qui alla Frontiera tra Haiti e la Repubblica Dominicana.

Un cordiale saluto a tutti.

PROGETTO IN KENYA CON I MAASAI

(di Carlo Masoero, Segretario dell'Associazione)



IL GIORNO DELL' INAUGURAZIONE : POSA DELLA TARGA

Da alcuni anni la nostra Associazione sostiene progetti anche nel Continente africano: abbiamo cominciato in Nigeria nel 2011 con Padre Valerio Fenoglio; quest'anno, allontanandoci eccezionalmente dall'abituale ambito somasco, abbiamo sostenuto in Kenya il progetto di una Associazione, il SUCOS di Pisa, attiva in quel Paese da molti anni.

Il "Progetto Shompole" prende il nome dalla località in cui è inserito, un vasto territorio classificato semiarido, a 170 km a sud di Nairobi, ai confini con la Tanzania, dove molte piccole comunità Maasai vivono ancora secondo le antiche tradizioni: in capanne di fango, allevando capre in un territorio molto ostile, convivendo con una gravissima carenza di acqua.

In queste terre l'unica fonte utile è l'acqua che cade nella stagione delle piogge: in aprile durante le "grandi piogge", in ottobre durante le "piccole piogge". Nella stagione delle piogge la vegetazione ha una breve ed incredibile esplosione, ma l'acqua scorre via rapidamente andando perduta e presto tutto torna secco come prima: solo una limitata quantità si accumula nei bacini naturali creati negli avvallamenti del terreno e lì si conserva anche alcuni mesi. Spesso però, dopo poche settimane, l'acqua dei piccoli bacini è già esaurita, mentre in quelli più grandi, pur permanendo più a lungo (per quanto le alte temperature comportino una rapida evaporazione), l'acqua si sporca e diventa igienicamente pericolosa: infatti gli animali, sia quelli domestici sia quelli selvatici, entrano per dissetarsi ed alcuni si immergono, contribuendo al rapido inquinamento.

L'acqua di questi bacini naturali è la sola disponibile nel territorio, così questa stessa acqua, che assume presto un color marrone, è utilizzata necessariamente anche da uomini, donne e bambini; gli adulti, ormai quasi assuefatti, riescono a berla senza gravi conseguenze, nei bambini invece è causa di alta mortalità e riescono a sopravvivere solo i più forti.

Il SUCOS, che opera in Kenya da oltre 20 anni, a seguito di una specifica richiesta di aiuto delle comunità Maasai, ha progettato e realizzato a Shompole un sistema che raccoglie l'acqua piovana durante la stagione delle piogge, la filtra e poi la accumula in due cisterne interrate, chiuse, con una capacità complessiva di 200.000 litri; con questo sistema l'acqua si conserva integra per molti mesi e viene erogata attraverso due piccole pompe manuali che sono utilizzate dalle donne maasai, cui compete il servizio di ricerca ed approvvigionamento dell'acqua, attenendosi ad alcune semplici regole che la comunità si è data per il miglior utilizzo della riserva. Queste due cisterne rappresentano oggi la principale riserva di acqua igienicamente sicura per le comunità Maasai del territorio circostante; naturalmente non è sufficiente alle necessità di tutto un anno, ma costituisce una scorta preziosissima che consente a queste popolazioni di affrontare e superare il periodo più difficile, di alcuni mesi, che va dal momento dell'esaurimento delle riserve naturali abituali, fino alle piogge successive.



LE DONNE RIEMPIONO I BIDONI ALLA POMPA DELLA CISTERNA DEL PROGETTO

DURANTE I LAVORI : ARMATURA DELLA CUPOLA DELLA CISTERNA



Per dare un'idea di quanto l'acqua sia preziosa, è utile indicare la misura del prelievo giornaliero che le comunità si sono imposte: 20 litri al giorno per famiglia (mediamente composta da 5 a 10 persone); in confronto ai consumi medi del nostro Paese, è un consumo incredibilmente basso ma, rispetto al nulla, anche solo pochi litri al giorno rappresentano una ricchezza e possono garantire la sopravvivenza in loco.

Il progetto Shompole è stato realizzato in due fasi, la prima nel 2011 con la costruzione della prima cisterna, alla prima fase è seguito un periodo di due anni di monitoraggio e verifica dei risultati; constatata la piena soddisfazione della gente è partita nel 2013 la seconda fase con la costruzione della seconda cisterna e il raddoppio

della capacità di accumulo di acqua, giunto a 200.000 litri.

Il progetto riesce così ad assicurare un approvvigionamento di acqua di 3/4 mesi per 700/800 persone, ma ancora più dei numeri contano le proprietà del progetto: la prima proprietà è la qualità dell'acqua che, essendo conservata in ambiente chiuso, si mantiene potabile per molti mesi, preservando la popolazione da infezioni e malattie intestinali, soprattutto i bambini più piccoli; la seconda proprietà è la fruibilità dell'acqua negli ultimi mesi che intercorrono tra le due occasioni annuali di pioggia,



IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE LE DONNE INTORNO ALLA NUOVA CISTERNA

RINGRAZIAMENTI E DONO DI UNA CAPRETTA



quando ogni altra fonte abituale è ormai esaurita.

Altra proprietà molto importante del progetto è la sua capacità di durare nel tempo, in quanto tutte le opere sono costruite con pietre, cemento e ferro e non necessitano di alcuna manutenzione (la manutenzione è infatti il "punto critico" di tutti i progetti in Africa).

Il costo complessivo delle 2 fasi del progetto è stato di 11.000 euro, raccolti tutti a Torino.

In occasione della giornata di inaugurazione della seconda cisterna, avvenuta il 21 Luglio 2013, i rappresentanti delle comunità locali hanno ripetutamente sottolineato la grande importanza ed utilità del progetto e, quale segno di gratitudine, hanno fatto dono di una capretta ai rappresentanti del SUCOS; quel gesto, semplice e povero, ma autentico e dignitoso, voleva simbolicamente rivolgersi a tutte le persone che hanno contribuito e partecipato alla realizzazione del progetto, compresa la nostra Associazione, che in quel momento con la mia presenza io rappresentavo, ed a tutti i nostri sostenitori.



SRI-LANKA



Appunti dal nostro viaggio in India e Sri-Lanka... Graziella Nebuloni e Mariangela Portaluppi

Ogni volta è come ritornare a casa. E' questa la sensazione che proviamo quando mettiamo piede sul suolo Indiano e dello Sri-Lanka. Ritroviamo gli amici e le tante persone che abbiamo conosciuto in tutti questi anni . Di anno in anno i cambiamenti sono talmente tanti e drastici da sconcertare. Anche questa volta abbiamo visitato le nove comunità dei padri Somaschi in India e Sri-Lanka. Abbiamo visto i bambini e i ragazzi cresciuti, i più grandi che frequentano il college con profitto e grandi aspettative per il loro futuro. Abbiamo visto molto impegno nel progettare e realizzare i attività atte a migliorare la qualità della vita dei ragazzi e del contesto sociale in cui sono inserite le comunità. Ma non vogliamo sprecare parole, preferiamo far raccontare e parlare le immagini dei protagonisti e dei ricordi...



BANGALORE

il Ponte



ARAKU



CHENNAI



NAGERCOIL



ALCUNI DEI PROGETTI FINANZIATI



Contributo per la costruzione di una palestra per i ragazzi a Thannamunai



Costruzione di una stalla e acquisto di mucche per Thanamunai



Corsi di doposcuola per i ragazzi dei villaggi a Bangalore e Chennai



Acquisto di tavoli e sedie per l'ostello delle ragazze a Nagercoil

Contributo per l'acquisto di uno scuolabus per il college di Nagercoil



NUOVI PROGETTI

Cari Amici che continuate ad aiutarci anche in questo momento di grave difficoltà che il nostro Paese sta attraversando, difficoltà che si riflettono pesantemente sulle nostre famiglie, **vogliamo ringraziarvi** anche quest'anno a nome di quanti hanno potuto beneficiare del vostro sostegno, non solo per le adozioni a distanza i cui benefici vanno direttamente ed immediatamente a vantaggio dei giovani, ma anche **per il sostegno** a progetti ed iniziative dei padri missionari che vanno invece a beneficio del miglior funzionamento delle strutture di ospitalità dei ragazzi.

Nelle pagine precedenti abbiamo dato spazio alla descrizione di alcuni progetti realizzati nel 2013: ad Haiti e nella Repubblica Dominicana, in India e Sri Lanka e quest'anno anche in Kenya; mentre in questa pagina, sono rappresentati altri progetti realizzati nel 2013 ed anche quelli che ci sono stati proposti recentemente e che vorremmo concretizzare nei prossimi mesi. Le speranze di realizzazione dei progetti che ci arrivano dai missionari somaschi sono strettamente legate alla **generosità** delle persone a noi vicine, alle quali si rivolgono le parole di Padre Pierluigi, che riprendiamo dal suo articolo in prima pagina: *"..Dio continua a lavorare attraverso le persone buone. E tra di esse ci sono anche gli amici collegati da Il Ponte ..Permettetemi di ringraziarvi, con il cuore traboccante di **gratitudine**, a nome di coloro che ricevono il vostro sostegno.."*

Alle parole di Padre Pierluigi vogliamo aggiungere il ringraziamento **della nostra Associazione**, i cui soci e collaboratori si applicano, con spirito di servizio e di volontariato, al perseguimento dei medesimi obiettivi ai quali i nostri sostenitori intendono finalizzare i loro contributi, senza i quali nulla di quanto scritto in queste pagine sarebbe possibile.

HAITI - OUANAMENTE

REP. DOMINICANA - DAJABON



Con **UN euro** garantisci **UN PASTO** ai bambini che frequentano le scuole dell'infanzia dei padri somaschi ad HAITI e nella REPUBBLICA DOMINICANA

HAITI - OUANAMENTE

INDIA - RAIGARH



Con **DIECI euro** acquisti **UN MATTONE** e contribuisce alla costruzione delle SCUOLE PRIMARIE di OUANAMENTE ad HAITI e di RAIGARH in INDIA

INDIA



Con **200 euro** regali **UNA BORSA DI STUDIO** e permetti a uno studente-ssa bisognosi, di frequentare i college dei padri somaschi a Nagercoil e Bangalore

5X1000

Quest'anno il 5 x 1000 relativo al 2011, ha portato alla nostra Associazione

8.177 euro

Per noi è un canale di finanziamento importantissimo. Il prossimo anno, quando sarà il momento, ricordate ancora il nostro numero di Codice Fiscale:

97658940016

ASSOCIAZIONE SOLE CHE NASCE Onlus

via Consolata, 24 - 10099 SAN MAURO TORINESE (TO)

Tel. 011.822.51.23 (martedì) - Fax 011.822.71.20

Codice fiscale: 97658940016

www.solechenasce.it

Per sostenerci : **Associazione Sole che nasce Onlus**

c.c.postale n° 61545232 - C.c.bancario Unicredit:

IBAN IT 27 A 02008 30945 000101096283